

ALLEGATO TECNICO alla Determinazione n. _____ del _____

Gestore: CO.LA.RI.
P.IVA: 01603081009
C.F.: 06725630583
Sede Legale: Viale del Poggio Fiorito, 63 – 00144 Roma
Sede Operativa : Località “Inviolata” – Comune di Guidonia Montecelio (RM)
Durata: Anni cinque (5)

DATI SULL’IMPIANTO

Il presente documento costituisce l’Autorizzazione Integrata Ambientale per la realizzazione e l’esercizio di un nuovo complesso impiantistico integrato, costituito da un impianto di trattamento, recupero e valorizzazione di rifiuti non pericolosi con produzione di CDR e FOS e da un impianto per la produzione di compost di qualità da rifiuti organici provenienti da raccolta differenziata, sito in località “Inviolata” nel Comune di Guidonia Montecelio (RM), come descritto nelle planimetrie “Appendice I” ed “Appendice II” costituenti parti integranti e sostanziali del presente Allegato Tecnico.

L’area sulla quale si intende realizzare lo stabilimento è sita nel Comune di Guidonia Montecelio in località Inviolata; il terreno è distinto in catasto al foglio 2, sezione Marco Simone, particelle 2-3-4-74-216-224-225.

L’impianto integrato in oggetto rientra nella seguente tipologia di impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 59/2005 e s.m.i.:

- Cod. IPPC: 5.3 – Impianti per l’eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell’Allegato II A della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.

L’impianto è costituito dalle seguenti attività:

1. un impianto TMB per il trattamento, recupero e valorizzazione di rifiuti non pericolosi, con produzione di CDR e FOS avente una capacità di trattamento di 190.000 ton/anno;
2. un impianto per la produzione di compost di qualità da rifiuti organici raccolti in maniera differenziata avente una capacità di trattamento di 27.000 ton/anno;
3. una linea di trattamento del percolato e delle acque reflue avente una capacità di trattamento di circa 30.000 m³/anno e atta al trattamento delle acque reflue civili e dei reflui provenienti dall’edificio trattamento/recupero e dall’impianto per la produzione di compost di qualità, nonché del percolato prodotto esclusivamente dalla contigua discarica gestita dalla Società Eco Italia 87 S.r.l.

INFORMAZIONI GENERALI SUL COMPLESSO IMPIANTISTICO

IMPIANTO TMB:

Il processo dell'impianto di trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi è costituito dalle seguenti fasi:

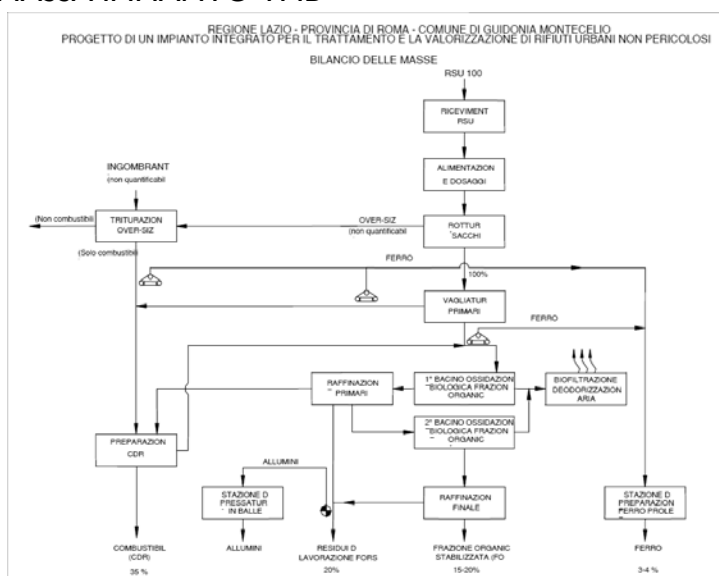
- separazione dal rifiuto della frazione secca a più alto potere calorifico e trasformazione della stessa in CDR (Combustibile Derivato da Rifiuti circa il 35% in peso dei RU entranti) da utilizzare in impianti di valorizzazione energetica autorizzati;
- recupero dei materiali ferrosi e dell'alluminio (circa 3-4% in peso) da avviare agli impianti di raffinazione per essere poi reimpiegati nell'industria metallurgica;
- trattamento di digestione aerobica della frazione umida, con conseguente riduzione volumetrica, finalizzata alla produzione di una matrice organica digerita e stabilizzata (FOS - compost grigio circa il 15-20% in peso). Il tempo di residenza nei bacini di digestione è previsto in circa 2 mesi.

Al termine delle lavorazioni, tutti i residui, circa il 20% in peso rispetto ai rifiuti trattati, saranno avviati alla contigua discarica gestita dalla Eco Italia 87 S.r.l.; tali scarti avranno un alto peso specifico e saranno igienizzati e privi di odori molesti.

L'impianto occuperà circa 30 addetti, impiegati su due turni lavorativi e sarà operativo 312 gg./anno.

Tale impianto ha una capacità di trattamento massima di rifiuti di circa 190.000 ton/anno.

BILANCIO DI MASSA IMPIANTO TMB



IMPIANTO COMPOSTAGGIO:

il processo di produzione di compost di qualità è costituito dalle seguenti fasi:

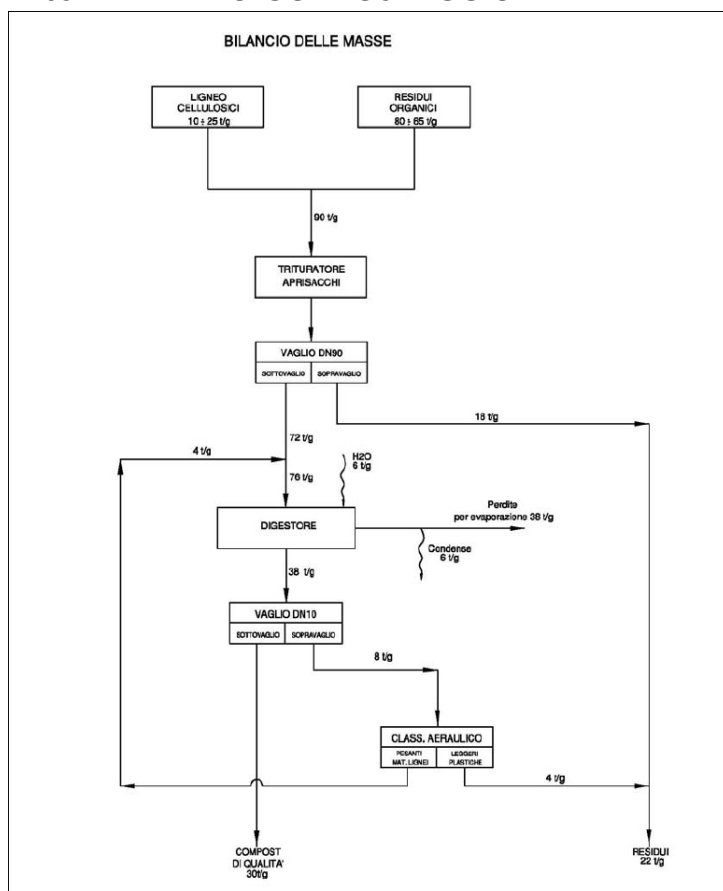
- linea di triturazione-omogeneizzazione rifiuti in ingresso;
- linea di maturazione;
- linea di raffinazione compost

La capacità di trattamento di tale sezione impiantistica è di circa 90 t/giorno di rifiuti.

L'impianto occuperà circa 5 addetti, impiegati su un turno lavorativo e sarà operativo 312 gg./anno.

Al termine delle lavorazioni, tutti i residui che saranno avviati alla contigua discarica gestita dalla Eco Italia 87 S.r.l., avranno un alto peso specifico e saranno igienizzati e privi di odori molesti.

BILANCIO DI MASSA IMPIANTO COMPOSTAGGIO



LINEA TRATTAMENTO PERCOLATO ED ACQUE REFLUE:

Le principali fasi del processo sono le seguenti:

1. pretrattamento, con controllo di pH, accumulo ed alimentazione all'evaporatore;
2. evaporazione in multiplo effetto, sotto vuoto spinto (e quindi a basse temperature), concentrazione, estrazione del concentrato e smaltimento dello stesso in impianti autorizzati esterni;
3. depurazione finale del condensato in impianto biologico a fanghi attivati del tipo S.B.R. in doppio stadio;
4. dosaggio reagente ossidante filtrazione finale su filtri a sabbia ed eventuale ulteriore trattamento a carboni attivi (emergenza);

L'acqua depurata entro i limiti previsti dalla Tab. 3 – All. 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. viene in parte stoccata per l'utilizzo in servizi interni all'impianto di trattamento e il surplus scaricato nel vicino fosso.

I - CONDIZIONI GENERALI

Il CO.LA.RI. (di seguito Gestore) dovrà realizzare le opere nel rispetto degli elaborati progettuali, approvati con il documento di chiusura di Conferenza di Servizi, nota n. 98256/D2/2W/01 del 16.04.2010:

Schede AIA;

Relazione tecnica integrata – Rev2 – Gen. 2010;

All. 1 Relazione pozzo emungimento idrico – Ott. 2009;

All. 2 Abbattimento emissioni odorigene – Ott. 2009;

All. 3 Piano sicurezza – Rev1 – Ott. 2009;

All. 4 Documento Valutazione rischi – Rev1 – Ott. 2009;

All. 5 Relazione paesaggistica – Rev1 – Feb. 2010;

Elaborato E.01 – Elaborato Unico – Rev1 – Feb. 2010;

All. 6 Valutazione impatto acustico – Ott. 2009;

All. 7 Relazione geologico-tecnica – Ott. 2009;

All. 8 Verifica stabilità dei rilevati – Ott. 2009;

All. 9 Usi Civici – Ott. 2009;

All. 10 Norme tecniche di attuazione – Rev1 – Feb. 2010;

Relazione tecnica integrativa – Mar. 2010;

Verifica interferenza pozzo emungimento – Mar. 2010;

Relazione geologica – Mar. 2010;

Indagine vegetazionale – Mar. 2010;

Tavole di progetto:

T.01 Inquadramento territoriale – Rev1 – Ott. 2009;

T.02 Stralcio catastale – Rev1 – Ott. 2009;

T.03 Planimetria generale – Rev2 – Gen. 2010;

T.04 Lay-Out Generale – Rev2 – Gen. 2010;

T.05.A Lay-Out trattamento – Rev1 – Ott. 2009;

T.05.B	Lay-Out verde – Rev1 – Ott. 2009;
T.06	Sezioni A-B-C – Rev1 – Ott. 2009;
T.07	Sezioni D-E-F – Rev1 – Ott. 2009;
T.08	Sezioni G-H – Rev1 – Ott. 2009;
T.09	Sezioni I-L-M-N – Rev1 – Ott. 2009;
T.10	Prospetti A-B-C-D – Rev1 – Ott. 2009;
T.11	Diagramma Tecnologico trattamento rifiuti – Rev1 – Ott. 2009;
T.12	Schema a blocchi trattamento rifiuti – Rev1 – Ott. 2009;
T.13	Diagramma Tecnologico verde – Rev1 – Ott. 2009;
T.14	Schema a blocchi verde – Rev1 – Ott. 2009;
T.15	Schema raccolta acque reflue – Rev2 – Gen. 2010;
T.16A	Schema trattamento aria TMB – Rev2 – Gen. 2010;
T.16B	Schema trattamento aria Compostaggio – Rev2 – Gen. 2010;
T.17	Schema impianto idrico e antincendio – Rev1 – Ott. 2009;
T.18	Biofiltro – Rev1 – Ott. 2009;
T.19	Planimetria raccolta acque reflue – Rev2 – Gen. 2010;
T.20	Planimetria rete antincendio – Rev2 – Gen. 2010;
T.21	Planimetria acque potabili – Rev2 – Gen. 2010;
T.22	Planimetria impianto percolato – Rev2 – Gen. 2010;
T.23	Vasca serbatoi percolato – Rev2 – Gen. 2010;
T.24	Schema impianto trattamento acque – Rev1 – Ott. 2009;
T.25	Planimetria pozzi monitoraggio – Rev2 – Gen. 2010;
T.26	Pianta pesa - Palazzina uffici-servizi – Rev1 – Ott. 2009;
T.27	Particolari costruttivi piazzali e recinzioni – Rev1 – Ott. 2009;
T.28	Schema bilancio acque – Rev1 – Ott. 2009;
T.29	Opera per lo scarico in fosso del Cupo – Rev1 – Ott. 2009;
T.30	Planimetria profilo canale di scarico – Rev1 – Ott. 2009;
T.31	Planimetria con stoccaggio codici CER – Rev2 – Gen. 2010;
T.32	Planimetria insediamenti – Rev1 – Ott. 2009;
T.33	Planivolumetrico e dati metrici – Feb. 2010;
T.34	Planimetria Area parcheggi e verde pubblico – Feb. 2010;
T.35	Particolari ingegneria naturalistica – Feb. 2010;
T.36	Tavole urbanistiche di PRG – Feb. 2010;

Tavole integrative:

T.I.01	Congruenza PTPR – Mar. 2010;
T.I.02A	Sezioni movimento terra – Mar. 2010;
T.I.02B	Particolari muro di contenimento – Mar. 2010;
T.I.03	Collegamenti e viabilità discarica-impianto – Mar. 2010;
T.I.04	Naturalizzazione area discarica – Mar. 2010;
T.I.05	Naturalizzazione area impianto – Mar. 2010;
T.I.06A	Planimetria regimazione acqua impianto – Mar. 2010;
T.I.06B	Planimetria regimazione acqua parcheggio – Mar. 2010;
T.I.07	Viste concettuali dell'impianto – Mar. 2010;
T.I.08	Dettagli e render green wall – Mar. 2010;
T.I.09	Cartografia della pericolosità e vulnerabilità geologiche – Mar. 2010.

Nella realizzazione dell'intervento il Gestore dovrà, in particolare:

1. rispettare le vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, sanitaria e di pubblica sicurezza garantendo l'esclusione di conseguenze nocive o pericolose per la salute pubblica dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente;
2. comunicare alle Autorità Competenti ed alla competente Soprintendenza Archeologica l'inizio dei lavori e l'avvenuto completamento delle stesse. Dovrà, inoltre, comunicare il nominativo del Direttore dei lavori, nonché del Collaudatore in corso d'opera. Dovrà inoltre relazionare, con cadenza mensile sullo stato di avanzamento dei lavori rispetto al crono programma previsto e dare comunicazione, ricorrendo condizioni non prevedibili, di eventuali fermi;
3. garantire che siano rispettati i dimensionamenti di progetto di tutte le aree impiantistiche e di tutti i relativi impianti;
4. garantire la realizzazione delle pavimentazioni industriali di tutte le aree impiantistiche come da progetto. L'area delle pertinenze tecnologiche dovrà essere opportunamente asfaltata e corredata di tutte le opportune opere civili;
5. garantire che tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di areazione artificiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc.) siano progettati (al livello esecutivo) e realizzati secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI);
6. acquisire parere di conformità del progetto da parte del Comando Provinciale dei VV.F. di Roma in relazione alle attività soggette al controllo di prevenzione incendi di detto Comando ed in particolare: gruppi di produzione energia elettrica, deposito materiale combustibile (stoccaggio CDR) ecc. Per le scelte impiantistiche e le misure antincendio di prevenzione e protezione dei lavoratori, da adottare nell'impianto, si rimanda a tale parere. Prima dell'inizio dell'attività il Gestore dovrà acquisire il CPI;
7. rispettare le indicazioni riportate nella Relazione geologica – Marzo 2010 a firma del geol. Pasquale Manara, iscritto all'Albo dei Geologi del Lazio al n. 587;
8. realizzare la paratia di pali accostati, sul lato della scarpata in piroclastici, prima delle opere di scavo;
9. realizzare il diaframma strutturale/paratia di pali accostati sul lato della discarica prima di ogni escavazione;

- 10.** realizzare un sistema di raccolta perimetrale delle acque meteoriche, sia sul lato della scarpata che su quello della discarica;
- 11.** dimensionare e verificare il canale di scarico al fosso del Cupo, tenendo conto di un tempo di ritorno almeno duecentennale;
- 12.** realizzare il rilevato a strati e compattarlo fino al raggiungimento della densità di progetto, da derivare mediante prove Proctor, e verificarlo, post operam, mediante prove in situ (piastre di carico, sondaggi geognostici con prove SPT e prove di laboratorio) ed analisi di stabilità;
- 13.** realizzare le fondazioni degli edifici che interferiscono, anche parzialmente, con il rilevato di tipo profondo fino a raggiungere il substrato integro;
- 14.** realizzare le canalette ed i pozzetti di drenaggio all'interno dell'impianto in modo che assorbano le deformazioni previste per il rilevato;
- 15.** valutare la possibilità di inserire uno strato di tessuto impermeabile al fine di impedire infiltrazioni dannose all'interno del rilevato e comunicare la soluzione adottata;
- 16.** verificare periodicamente l'impermeabilizzazione del piano di calpestio e di lavorazione dell'impianto al fine di impedire infiltrazioni di inquinanti nel sottosuolo;
- 17.** scarificare l'area sulla quale verrà distribuito il terreno vegetale in modo creare fenditure ed irregolarità che favoriscano l'aderenza dello strato riportato;
- 18.** migliorare, nelle sistemazioni a verde, la componente vegetale naturale con l'utilizzo di specie arboree ed arbustive fitoclimaticamente compatibili e di maggior valore naturalistico rispetto alle attuali presenze;
- 19.** proteggere le parti epigee della pianta (colletto, fusto, chiome) e salvaguardare l'apparato radicale, qualora le attività di cantiere minacciassero le essenze arboree,;
- 20.** rispettare le norme tecniche vigenti in materia di costruzioni in zona sismica;
- 21.** smaltire, così come previsto dal D.Lgs. 152/2006, D.Lgs. 4/2008, art. 23 L.R. 26/2007 e DGR 816/2006, il materiale da scavo non utilizzato in loco;
- 22.** tinteggiare tutti i manufatti con colori tenui, scelti tra quelli della gamma cromatica delle terre;

- 23.** al fine di garantire la schermatura dei fabbricati da eventuali punti di visuale, collocare una rampicante sempre verde a ridosso della recinzione, implementata da essenze arbustive. Sia internamente che esternamente alla recinzione dovrà essere effettuata una attenta e rigorosa piantumazione a sesto d'impianto adeguato con essenze arbustive autoctone di medio e alto fusto, e compatibilmente con le esigenze gestionali, all'interno dell'area d'intervento. Per le piantumazioni in genere dovrà essere garantito l'attecchimento delle specie impiantate, immediatamente sostituite nel tempo quelle ammalorate, e dovrà essere previsto un impianto di irrigazione;
- 24.** contestualmente alla esecuzione dei lavori, eseguire opportuni rimodellamenti, inerbimenti e piantumazioni, con obbligo d'attecchimento, idonee e compatibili con l'ambiente rispetto alla realizzazione di unità ambientali omogenee;
- 25.** rispettare la vigente normativa in materia di superamento delle barriere architettoniche;
- 26.** rispettare le norme in materia di circolazione stradale in relazione all'accesso all'area degli autoveicoli;
- 27.** garantire che, durante le fasi di realizzazione e di gestione dell'impianto, sia mantenuto l'inquinamento acustico al di sotto dei limiti di legge. Dovranno essere, inoltre, adottate tutte le misure necessarie al contenimento delle polveri ed in particolare quelle richieste a garanzia della salute dei lavoratori;
- 28.** garantire che, le opere di piantumazione perimetrale e sistemazione a verde, siano condotte coerentemente per tutte l'area delle pertinenze tecnologiche attraverso l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica nonché di essenze arbustive ed arboree in accordo con le caratteristiche vegetazionali dei luoghi. Al fine di mitigare l'inserimento ambientale da eventuali punti di visuale si dovrà porre a dimora essenze arbustive ed arboree ad alto fusto, con obbligo di attecchimento;
- 29.** installare una ulteriore barriera (arborea o di altra natura), di idonea altezza, in direzione dell'edificio presente all'interno della fascia di rispetto di 500 m, nonché limitare, nella stessa direzione, le attività che possano produrre emissioni di qualsiasi natura;
- 30.** presentare 120 giorni prima dell'avviamento dell'impianto un cronoprogramma che descriva dettagliatamente le fasi di "start-up" ed un opportuno piano di monitoraggio e controllo finalizzato al raggiungimento e verifica delle condizioni di progetto attraverso la messa a punto e taratura delle linee e dei relativi presidi ambientali;

COLLAUDO

Il Gestore dovrà depositare, relativamente al complesso impiantistico oggetto della presente autorizzazione, il certificato di collaudo delle opere.

Il collaudo dovrà essere effettuato da tecnici abilitati, esperti nel settore specifico (e non incompatibili) a cura e spese del CO.LA.RI. e dovrà attestare l'esatta realizzazione di quanto approvato e prescritto dagli Enti partecipanti all'istruttoria.

GARANZIE FINANZIARIE

La messa in esercizio dell'attività è subordinata alla presentazione delle garanzie finanziarie da prestare secondo le modalità previste dalla D.G.R. n. 755 del 24.10.2008, come modificata con la D.G.R. n. 239 del 17.04.2009, per un importo pari ad € 2.365.000,00.

Resta salvo quanto previsto alla lettera h) del comma 3 dell'art. 210 del D.Lgs 152/06.

Nella fase di esercizio il Gestore dovrà, in particolare:

- 31.** a conclusione della fase di avviamento con cadenza semestrale, trasmettere i dati relativi ai controlli di cui all'art. 11, comma 2, del D.Lgs. 59/05, alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio, alla Provincia di Roma e al Comune di Guidonia Montecelio, secondo le indicazioni riportate nel Piano di monitoraggio e Controllo;
- 32.** dalla data di messa in esercizio dell'impianto, con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, trasmettere una relazione in merito ai tipi ed ai quantitativi di rifiuti smaltiti, ai risultati del programma di sorveglianza ed ai controlli effettuati, alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio, alla Provincia di Roma e al Comune di Guidonia Montecelio secondo le indicazioni riportate nel Piano di monitoraggio e Controllo;
- 33.** comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;
- 34.** preventivamente comunicare alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera m, del D.Lgs. 59/05;
- 35.** al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;

- 36.**garantire che le aree relative all'impianto di trattamento meccanico biologico siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e di adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
- 37.**garantire che i punti di "presa campione" siano facilmente individuabili attraverso l'apposizione di apposita cartellonistica;
- 38.**garantire che il complesso impiantistico, nel suo complesso, sia sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alla rete di smaltimento acque, ai serbatoi di stoccaggio, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;
- 39.**mettere a disposizione dei lavoratori adeguati servizi igienici e locali accessori (spogliatoi, ecc.);
- 40.**provvedere alla formazione specifica per i lavoratori addetti ai macchinari (linee trattamento rifiuti, ecc.);
- 41.**assicurare che l'utilizzo di macchine, attrezzature, prodotti e materiali non introduca particolari rischi rispetto a quelli evidenziati con la documentazione rimessa;
- 42.**provvedere alla preventiva e specifica valutazione dei rischi secondo i dettami del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., con particolare riguardo ai rischi connessi a polveri, fumi e nebbie, gas e vapori, agenti biologici, agenti chimici, cancerogeni, rumori e vibrazioni, umidità, alte e basse temperature, ecc., all'esito della quale adottare idonee misure di prevenzione e protezione;
- 43.**garantire che gli ambienti siano costantemente mantenuti in condizioni tali da evitare il formarsi di atmosfere potenzialmente esplosive;
- 44.**predisporre, comunque, adeguate ed opportune misure di prevenzione incendi all'esito di specifica valutazione dei rischi, ed in particolare:
- nomina e formazione addetti emergenza;
 - mezzi spegnimento incendi adeguati in funzione di superficie e natura delle aree di lavoro e delle strutture di trattamento rifiuti e di servizio;
 - segnaletica di emergenza e planimetrie vie esodo da esporre nelle aree di lavoro e nelle strutture;
 - registro manutenzioni antincendio;

- scrupolosa osservazione di tutte le norme di prevenzioni incendi, sia generali che specifiche;
45. provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
 46. garantire la custodia continuativa dell'impianto;
 47. comunicare tempestivamente alla Regione Lazio, alla Provincia di Roma, all'Arpa Sezione Provinciale di Roma ed al Comune di Guidonia Montecelio, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
 48. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
 49. a far tempo dall'eventuale chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il Gestore è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

2 - CONDIZIONI IN FASE DI ESERCIZIO

A. GESTIONE DEI RIFIUTI

Il CO.LA.RI. è autorizzata a ricevere presso **l'impianto TMB** i rifiuti, ad esclusione delle frazioni derivanti da raccolta differenziata, identificati con i codici CER di seguito elencati:

1) rifiuti urbani

- 20 01 08** - rifiuti biodegradabili di cucine e mense [Frazioni non recuperabili]
- 20 01 38** - legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37 [Frazioni non recuperabili]
- 20 02 01** - rifiuti biodegradabili
- 20 02 03** - altri rifiuti non biodegradabili;

- 20 03 01 - rifiuti urbani non differenziati e assimilati così come previsto dal regolamento comunale del Comune conferente;
- 20 03 02 - rifiuti dei mercati

2) rifiuti speciali non pericolosi

- 07 02 13 - rifiuti plastici;
- 15 01 01 - imballaggi in carta e cartone [Frazioni non recuperabili];
- 15 01 02 - imballaggi in plastica [Frazioni non recuperabili];
- 15 01 03 - imballaggi in legno [Frazioni non recuperabili];
- 15 01 05 - imballaggi in materiali compositi [Frazioni non recuperabili];
- 15 01 06 - imballaggi in materiali misti [Frazioni non recuperabili];
- 16 01 03 - pneumatici fuori uso;
- 16 01 19 - plastica;
- 17 02 01 - legno;
- 17 02 03 - plastica;
- 19 05 01 - parte di rifiuti urbani e simili non compostata;
- 19 12 01 - carta e cartone;
- 19 12 04 - plastica e gomme;
- 19 12 10 - rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)*solo in caso di blocco del processo;
- 19 12 12 - altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11, provenienti da impianti di livello tecnologico inferiore.

Il CO.LA.RI. e, per essa, il proprio legale rappresentante *pro tempore*, è autorizzata ad accettare, e dunque trattare presso l'impianto TMB, una quantità complessiva massima pari a **600 t/giorno (190.000 t/anno)**.

I rifiuti speciali non dovranno, in ogni caso, superare il 10% della quantità annua sopra riportata.

Il CO.LA.RI. è autorizzata a ricevere, presso **l'impianto di compostaggio**, i rifiuti identificati con i codici CER di seguito elencati:

- 02 01 02 - scarti animali
- 02 01 03 - scarti vegetali
- 02 01 06 - feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
- 02 01 07 - rifiuti derivanti dalle silvicoltura
- 02 02 03 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- 02 03 04 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

- 02 05 01 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- 02 06 01 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- 03 01 01 - scarti di corteccia e sughero
- 03 01 05 - segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
- 03 03 01 - scarti di corteccia di legna
- 03 03 07 - scarti della separazione meccanica della produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
- 03 03 08 - scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
- 04 02 10 - materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)
- 04 02 21 - rifiuti da fibre tessili grezze
- 15 01 01 - imballaggi in carta e cartone
- 15 01 03 - imballaggi in legno
- 19 06 06 - digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
- 20 01 01 - carta e cartone
- 20 01 08 - rifiuti biodegradabili di cucine e mense
- 20 01 38 - legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
- 20 02 01 - rifiuti biodegradabili
- 20 03 02 - rifiuti dei mercati

Il CO.LA.RI. e, per essa, il proprio legale rappresentante *pro tempore*, è autorizzata ad accettare, e dunque trattare presso l'impianto per la produzione di compost di qualità, una quantità complessiva massima pari a **90 t/giorno (27.000 t/anno)**.

Il CO.LA.RI. è autorizzata a ricevere, presso **l'impianto di trattamento del percolato**, le acque reflue civili, le acque di prima pioggia, le acque di processo ed il rifiuto liquido proveniente esclusivamente dalla contigua discarica gestita dalla Eco Italia 87 S.r.l. identificato dal codice CER di seguito elencato:

19 07 03 - percolato di discarica.

Il percolato accettato sarà il complementare alla massima potenzialità dell'impianto, che è di **30.000 m³/anno** (a ciclo continuo 24 h/giorno).

Le operazioni di gestione autorizzate sui rifiuti di cui sopra sono richiamate di seguito:

Operazioni di recupero:

R13 – Messa in riserva.

R5 – Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche.

- R4** – Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici.
- R3** – Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e le altre trasformazioni biologiche).

Operazioni di smaltimento:

- D15** – Deposito preliminare.
- D13** – Raggruppamento preliminare.
- D9** – Trattamento chimico-fisico.
- D8** – Trattamento biologico.

L'impianto è autorizzato allo svolgimento di tutte le operazioni sopra richiamate purché avvengano in un ciclo di produzione complesso ed unitario.

Si precisa, inoltre, che gli scarti dell'impianto in questione saranno destinati al contiguo impianto di discarica gestito dalla Eco Italia 87 S.r.l. (**DI**).

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

- 50.** attenersi a quanto disposto dall'allegato D della parte quarta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., per la caratterizzazione dei rifiuti prodotti dall'impianto;
- 51.** attenersi a quanto riportato nell'art. 2 del D.M. 03.08.2005 e s.m.i. per i rifiuti prodotti dall'impianto e smaltiti nella limitrofa discarica;
- 52.** verificare che, all'interno di tutti gli edifici, venga assicurato un ricambio orario conforme ai valori del progetto autorizzato; in caso di presidi umani continuativi si dovrà garantire un minimo di quattro ricambi ora. Tale ricambio dovrà essere pari a 10 nelle cabine dedicate a cernita manuale, se eventualmente realizzate;
- 53.** qualora la movimentazione dei rifiuti sia eseguita da un operatore su pala meccanica ragno o gru ponte, avere cura che la cabina di manovra della macchina sia dotata di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare;
- 54.** dotarsi di un sistema di registrazione interno che consenta di mettere in relazione il rifiuto in ingresso e/o prodotto dalle operazioni di recupero e/o smaltimento effettuate presso l'impianto (classificato con il rispettivo CER) con la linea di trattamento a cui è destinato o da cui è prodotto;
- 55.** avere cura di escludere, nell'impianto di selezione, qualsiasi operazione di cernita manuale (senza l'ausilio di alcuna macchina) su RU tal quali o frazioni residue dopo

la raccolta differenziata. Le operazioni di cernita possono essere previste solo sul flusso della frazione secca;

- 56.** prevedere, per mantenere la pulizia degli ambienti, opportuni accorgimenti al fine di garantire che i rifiuti non fuoriescano dai nastri e dalle macchine di trattamento; a tal fine il Gestore dovrà verificare il corretto dimensionamento dei nastri trasportatori in relazione al volume di rifiuti trattato e di carterature inferiori atte a contenere eventuali fuoriuscite di materiale. Tali carterature dovranno essere periodicamente sottoposte ad operazioni di pulizia;
- 57.** nelle aree di ricezione deve essere disponibile un apposito spazio e mezzi idonei ad operare una prima selezione visiva dei materiali in ingresso per respingere eventuali materiali impropri; la stessa dovrà essere dotata di idonei dispositivi al fine di ridurre al minimo l'impatto odorigeno dei rifiuti;
- 58.** mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate al deposito e alla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e l'area di ricezione dei rifiuti;
- 59.** garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera; l'area di ricezione, salvo inconvenienti tecnici che dovranno essere comunicati agli organi di controllo, dovrà essere svuotata con cadenza quindicinale, opportunamente sanificata e derattizzata;
- 60.** garantire che ogni area dell'impianto sia facilmente individuabile attraverso apposita cartellonistica che riporti anche le norme di comportamento degli addetti in caso di incidente;
- 61.** dotare le aree di transito dei veicoli di idonea segnaletica verticale ed orizzontale;
- 62.** dotare i lavoratori operanti nell'impianto di Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza secondo quanto previsto D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.;
- 63.** sottoporre l'unità di pesa degli automezzi alle prove di taratura con frequenza almeno triennale;
- 64.** attenersi a quanto riportato nell'articolo 181-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per la qualificazione in materia prima seconda del materiale metallico e non metallico (es. alluminio e PET) recuperato. In ogni caso, detti prodotti dovranno essere accompagnati da apposita analisi merceologica attestante la conformità degli stessi alle normative di riferimento. In caso contrario, il materiale derivante dal processo

di recupero dovrà essere considerato rifiuto e come tale avviato a recupero/smaltimento presso impianti appositamente autorizzati;

65. il CDR prodotto dovrà rispettare i limiti sotto riportati:

TAB. I - LIMITI PREVISTI NELLA COMPOSIZIONE DEL CDR

PARAMETRO	u.m.	CDR DI QUALITÀ NORMALE
Umidità	% t.q.	max 25
P.C.I.	kJ/Kg t. q.	min 15000
Ceneri	% s.s.	max 20
Cloro totale	% massa t.q.	max 0,9
Zolfo	% massa t.q.	max 0,6
Pb (1)	mg/Kg s.s.	max 200
Cr	mg/Kg s.s.	max 100
Cu (2)	mg/Kg s.s.	max 300
Mn	mg/Kg s.s.	max 400
Ni	mg/Kg s.s.	max 40
As	mg/Kg s.s.	max 09
Cd+Hg	mg/Kg s.s.	max 07
Contenuto di vetro	% s.s.	*
Fe	% s.s.	*
Fluoro	% s.s.	*
Al Sn	% s.s.	*
Zn	% s.s.	*
Aspetto esteriore		*
Pezzatura	Mm	*
Rammollimento ceneri	°C	*

*Per questi parametri non è richiesto il limite di accettazione: tuttavia, se ne raccomanda l'indicazione

(1) Frazione volatile

(2) Composti solubili

La rispondenza del CDR alle specifiche sopra introdotte deve essere verificata con riferimento al lotto di produzione (cfr. UNI 9903-2) e secondo le norme di campionamento definite dalla UNI 9903-3 (Le metodiche per la determinazione delle caratteristiche chimico – fisiche del combustibile sono trattate dalle altre parti della UNI 9903);

66. il CDR prodotto dall'impianto in questione potrà essere, preferibilmente, conferito presso il più vicino impianto di termovalorizzazione idoneo ed autorizzato;

67. relativamente alla F.O.S. la durata del processo di stabilizzazione della frazione organica non dovrà essere inferiore a tre settimane e comunque dovrà garantire il

raggiungimento di un indice respirometrico dinamico potenziale pari od inferiore a $1000 \text{ mg O}_2 \text{ kg}_{\text{sv}}^{-1} \text{ h}^{-1}$. Solo in tal caso la frazione organica potrà essere utilizzata in ambienti confinati per le attività di ricopertura dei rifiuti. In alternativa dovrà essere avviato a processi di recupero o smaltimento presso impianti autorizzati;

- 68.** controllare e monitorare il trattamento intensivo della biomassa al fine di garantire, in ciascuna fase, la gestione ottimale delle condizioni di areazione ed umidità della stessa. In particolare, dovranno essere mantenuti valori di umidità ottimali, e concentrazioni di ossigeno adeguate al processo biologico di ossidazione, salvaguardando un eccessivo abbassamento della temperatura dei cumuli;
- 69.** al fine di mantenere le condizioni ottimali di umidità, della massa in fermentazione, potrà impiegare le acque raccolte da altre sezioni impiantistiche purché non incompatibili e non inquinate da sostanze che andrebbero ad interferire con le successive fasi di smaltimento della frazione residuale sottoposta a fermentazione;
- 70.** relativamente alla produzione di compost da R.D., la durata del processo (fase intensiva + maturazione) non dovrà essere inferiore a 90 giorni con una fase di maturazione che preveda, per un tempo di almeno 30/40 giorni, il periodico rivoltamento e/o ventilazione forzata a basse portate d'aria specifica. In ogni caso la durata del processo di maturazione finale dovrà essere tale da consentire il rispetto di standard di stabilità e qualità fissati dal D.Lgs. 217/06 e s.m.i. e, comunque, un indice respirometrico statico pari od inferiore a $400 \text{ mg O}_2 \text{ kg}_{\text{sv}}^{-1} \text{ h}^{-1}$.
- 71.** il compost, avviato all'esterno per il successivo utilizzo, dovrà essere accompagnato da certificato analitico che attesti la conformità dello stesso, in termini qualitativi e merceologici, a quanto richiamato nel D.Lgs. 217/06 e s.m.i. e secondo le modalità previste nello stesso.

B. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Si autorizza la realizzazione di n. 3 (tre) punti convogliati di emissione finale in atmosfera di tipo diffuso **E1/E2** relativi all'impianto TMB ed **E3** per l'impianto di compostaggio, costituiti dalle superfici dei biofiltri.

A lavori ultimati, il Gestore dovrà comunicare le coordinate geografiche dei punti di emissione all'Area Rifiuti della Regione Lazio che provvederà ad integrarle al presente provvedimento.

Nel reparto lavorazione dovranno essere garantiti, in ogni caso, n. 4 ricambi di aria ogni ora.

Biofiltri

L'aria trattata nei filtri a maniche dovrà essere successivamente avviata ai biofiltri nei quali le emissioni gassose vengono fatte passare uniformemente attraverso un mezzo poroso biologicamente attivo, ovvero in un apposito letto riempito con materiali quali cortecce, legno triturato, compost maturo, torba, ecc. mantenuti a condizioni di temperatura e umidità costanti e che vengono colonizzati da microrganismi aerobi in grado di degradare i composti da trattare presenti nelle emissioni.

I biofiltri identificati **E1** ed **E2** dovranno avere le seguenti caratteristiche:

Numero di unità	2
Spessore minimo strato filtrante	2,0 m
Volume filtrante complessivo	3.700 m ³
Portata aria totale	277.000 m ³ /h
Carico specifico	79 m ³ /h x m ³ biofiltro
Tempo di contatto	> 45 secondi

Il biofiltro identificato **E3** dovrà avere le seguenti caratteristiche:

Numero di unità	1
Spessore strato filtrante	1,7 m
Volume filtrante complessivo	1.450 m ³
Portata aria totale	112.000 m ³ /h
Carico specifico	79 m ³ /h x m ³ biofiltro
Tempo di contatto	> 45 secondi

I biofiltri dovranno essere costituiti da una vasca in pendenza in c.a. che dovrà essere protetta da un telo in HDPE.

Si dovrà prevedere una canaletta di raccolta delle condense, collegata poi ad una cisterna di raccolta posta interrata fuori della vasca del biofiltro.

Per i dettagli costruttivi si rimanda inoltre all'elaborato "T.18 Biofiltro – Rev1 – Ott. 2009".

I limiti emissivi sono riportati nelle seguenti tabelle:

LIMITI DI EMISSIONE DEL BIOFILTRO (E1 ed E2)

Punto di emissione	Provenienza	Portata totale (Nm ³)	T	Durata Emissione (h)	Frequenza nelle 24 ore	Ore emissioni anno (h)	Sostanze inquinante	Valori limite
E1/E2	Linee di biostabilizzazione.	277.000	T.A.	24/24	Continua	8.760	Polveri Totali	5 mg/ Nm ³
							Acidi organici (acido acetico+acido propionico+acido butirrico)	0,3 mg/ Nm ³
							Mercaptani	0,02 mg/ Nm ³
							Aldeidi	1 mg/ Nm ³
							Ammoniaca+ammine espresse come ammoniaca	3 mg/ Nm ³
							Idrogeno solforato	1 mg/ Nm ³
							Odori UO/Nm ³ - livello di punta - valore medio giornaliero	250 180
							Sostanze organiche volatili espresse come carbonio organico totale escludendo gli idrocarburi metanici*	5mg/ Nm ³

*Le sostanze organiche da ricercare sono: 1,1,1 – tricoloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetil disolfuro, dimetil solfuro, etil mercaptano, etile acetato, etile butirrato, etile propionato, isobutile acetato, n – propile acetato, tetracloroetilene, tricoloroetilene, benzene, toluene, xileni.

LIMITI DI EMISSIONE DEL BIOFILTRO (E3)

Punto di emissione	Provenienza	Portata totale (Nm ³)	T	Durata Emissione (h)	Frequenza nelle 24 ore	Ore emissioni anno (h)	Sostanze inquinante	Valori limite
E3	Linee di fermentazione aerobica.	112.000	T.A.	24/24	Continua	8.760	Polveri Totali	5 mg/ Nm ³
							Acidi organici (acido acetico+acido propionico+acido butirrico)	0,3 mg/ Nm ³
							Mercaptani	0,02 mg/ Nm ³
							Aldeidi	1 mg/ Nm ³
							Ammoniaca+ammine espresse come ammoniaca	3 mg/ Nm ³
							Idrogeno solforato	1 mg/ Nm ³
							Odori UO/Nm ³ - livello di punta - valore medio giornaliero	250 180
							Sostanze organiche volatili espresse come carbonio organico totale escludendo gli idrocarburi metanici*	5mg/ Nm ³

*Le sostanze organiche da ricercare sono: **1,1,1 – tricoloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetil disolfuro, dimetil solfuro, etil mercaptano, etile acetato, etile butirrico, etile propionato, isobutile acetato, n – propile acetato, tetracloroetilene, tricoloroetilene, benzene, toluene, xileni.**

La frequenza di monitoraggio e i metodi di rilevazione nonché le modalità di trasmissione dei dati rilevati all'Autorità competente, all'Amministrazione Provinciale e all'Arpa Lazio, dovranno essere quelli richiamati nel Piano di monitoraggio e controllo.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

- 72.** comunicare, ai fini delle analisi relative alle emissioni in atmosfera, ad Arpa Lazio, alla Regione Lazio ed alla Provincia di Roma e con almeno 15 giorni di preavviso, la data di messa a regime dell'impianto al fine di permettere all'autorità di controllo di svolgere le funzioni per quanto di competenza;
- 73.** sottoporre il biofiltro a misura della temperatura e dell'umidità del letto biofiltrante con cadenza perlomeno quindicinale;

- 74.** obbligarsi ad utilizzare, per effettuare il prelievo dei campioni di aria dal biofiltro, una cappa di campionamento mobile a tronco di cono da posizionare sulla superficie ed in grado di coprire un'area di 1 mq penetrando nel biofiltro per almeno 10 cm, onde evitare fenomeni di trafilatura, dotata di un condotto di scarico delle emissioni e di idonea presa, posizionata e dimensionata in accordo con quanto specificatamente indicato nel manuale UNICHIM n. 122, con opportuno sistema per il campionamento degli effluenti, fatte salve eventuali nuove indicazioni legislative e/o di buona tecnica;
- 75.** conformare le caratteristiche ed il posizionamento delle sezioni di campionamento e misurazione a quanto riportato nel punto 7 della norma UNI 10169:2001. Ove non tecnicamente possibile, il posizionamento dovrà essere concordato con il competente Servizio di Arpa Lazio;
- 76.** rendere accessibile e praticabile la sezione di campionamento predisponendo, ove necessario, idonea piattaforma di lavoro con caratteristiche simili a quelle descritte nel punto 6.2 della norma UNI 10169:2001;
- 77.** calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferita ad almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;
- 78.** confrontare, ai fini della verifica di conformità delle emissioni, il valore misurato di ogni parametro con il relativo valore limite di emissione. Il valore limite fissato tiene conto dell'incertezza di misura complessiva. Pertanto, si raggiunge la condizione di conformità quando il valore misurato è inferiore o uguale al limite stesso;
- 79.** determinare tutti i parametri riportati nel quadro emissivo e con la periodicità stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo;
- 80.** comunicare all'Autorità competente ed alla Sezione Arpa Lazio di Roma, con almeno 30 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli;
- 81.** adottare, per l'effettuazione degli autocontrolli le metodiche contenute nella normativa tecnica riportate nel Piano di automonitoraggio e controllo;
- 82.** prendere atto che su proposta del Gestore e/o in assenza di normativa specifica relativa alle attività di campionamento, misurazione o determinazione dei parametri prescritti, il competente Servizio della Sezione di Roma di Arpa Lazio, potrà autorizzare l'adozione di metodi di prova alternativi a quelli stabiliti, ivi compresi i metodi interni sviluppati dal laboratorio di fiducia. Tali metodi dovranno essere comunque validati e codificati dal laboratorio. Per la validazione di un metodo è necessario valutare come minimo: l'incertezza di misura, l'accuratezza e/o esattezza,

la precisione (ripetibilità e/o riproducibilità) ed il limite di rilevabilità. Copia dei relativi fascicoli di validazione dovrà essere trasmessa al competente Servizio di Arpa Lazio;

- 83.** dare evidenza delle attività di manutenzione per ogni sistema di abbattimento, predisponendo idonea modulistica, debitamente codificata, su cui annotare le attività previste dal piano di monitoraggio;
- 84.** assicurarsi che qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporti la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;
- 85.** mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione al fine di contenere le emissioni odorigene prodotte dai rifiuti presenti nell'impianto, ed in particolare:
 - l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione);
 - il particolato deve essere rimosso;
 - si deve controllare mensilmente la temperatura del gas e la perdita di carico all'ingresso del biofiltro;
 - il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato;
 - il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
 - il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria; per questo motivo il filtro deve essere sezionabile almeno in due sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre.In ogni caso, il Gestore dovrà verificare, progressivamente e a regime, il dimensionamento del biofiltro sulla base di un tempo di contatto minimo equivalente ad ogni carico specifico di 100 Nm³ di aria per ogni ora e per m³ di biofiltro e comunque in grado di garantire un limite emissivo di 180 U.O./ m³ come emissione media giornaliera e comunque un valore inferiore a 250 U.O./ m³ in situazioni di punta.
- 86.** verificare, attraverso specifiche procedure di controllo, il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, secondo quanto precedentemente riportato;
- 87.** garantire che l'impianto, in tutte le condizioni di funzionamento, compresi i periodi di avvio e di arresto, rispetti i limiti di emissione;
- 88.** garantire che tutte le operazioni da eseguire sui rifiuti siano svolte all'interno dei locali dell'impianto, tenuti in depressione, onde evitare fenomeni di trasporto di polveri ed odori verso l'esterno;

89. assicurare che gli impianti siano gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate. Nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione;

C. ACQUA E DIFESA DEL SUOLO

Presso l'impianto da realizzare si autorizza uno scarico finale **SFI** che recapita al fosso del Cupo.

Tipologia Degli Scarichi Finali

TIPOLOGIA SCARICO	IMPIANTO DI TRATTAMENTO	RECETTORE
1. Acque depurate provenienti dall'impianto di depurazione; 2. Acque bianche provenienti dalle coperture degli edifici; 3. Acque di seconda pioggia provenienti dai piazzali.	SI	Fosso del Cupo

Le acque meteoriche (di prima pioggia) provenienti da strade e piazzali dovranno essere convogliate, per il tramite di un sistema di condotte dedicato, alla vasca di raccolta delle acque di prima pioggia da realizzare secondo gli elaborati progettuali.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

90. svuotare la vasca che raccoglie le acque di prima pioggia, previa analisi delle stesse, entro le successive 24 ore dalla conclusione dell'evento meteorico;
91. effettuare la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
92. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelievo dei campioni posti sulle tubazioni di scarico;

93. predisporre, nello scarico finale SFI, un pozzetto di campionamento sigillato ove sia installato un campionatore automatico programmabile a tempo indeterminato, refrigerato, autopulente, inamovibile e sigillabile, compreso di presa campione;
94. dotare tutti gli scarichi, parziali e finali, nonché il pozzo di emungimento acqua, di sistemi continui di registrazione ed integrazione della portata, sigillabili;
95. assicurare la presenza nell'insediamento di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti e ai sopralluoghi ed essere abilitato a firmare i relativi verbali;
96. non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; il gestore non dovrà ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
97. consentire il controllo dei sistemi di misura (ovvero i contatori) sia sull'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;

Acque sotterranee

Il Gestore dovrà realizzare, relativamente all'area delle pertinenze tecnologiche un sistema opportuno di piezometri, posti a monte e a valle dell'intera area, laddove monte e valle sono riferiti all'andamento della falda locale. La tipologia dei piezometri, il numero sono individuati nell'elaborato "T.25 Planimetria pozzi monitoraggio – Rev2 – Gen. 2010", il relativo piano di monitoraggio sono riportati nel Piano di monitoraggio e controllo.

I parametri da analizzare sono quelli previsti in Tabella I dell'allegato 2 del D.Lgs. 36/03 e, i rispettivi limiti, sono quelli definiti in tab. 2 dell'allegato 5 al Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 .

L'analisi dovrà considerare i valori rilevati nei pozzi a monte e confrontare gli stessi con quelli rilevati nei pozzi a valle, determinandone l'eventuale scostamento. In caso di scostamenti peggiorativi della qualità delle acque (cfr. Tab. B.3.2 allegato I degli allegata alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 – Definizione di buono stato chimico delle acque sotterranee), il Gestore dovrà darne comunicazione agli Enti di controllo e al Comune territorialmente competente per l'attivazione delle procedure di legge.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

98. i suddetti piezometri dovranno essere realizzati 60 giorni prima della messa in esercizio dell'impianto al fine di definire i livelli naturali di fondo propri e abituali della zona in questione;
99. monitorare, a partire dalla data di messa in esercizio dell'impianto, a propria cura e spese, le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area 2A/12 – "Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale" secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa.

D. RUMORE

In attesa che il Comune di Guidonia Montecelio provveda alla zonizzazione acustica del proprio territorio, si farà riferimento, per i valori limite di livello sonoro, alla zonizzazione del DPCM I.3.1991.

L'impianto deve, pertanto, rispettare i limiti di emissione fissati, per tutto il territorio nazionale, in:

Diurno	70 dB(A)
Notturmo	60 dB(A)

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

100. evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata;
101. eseguire le attività maggiormente rumorose durante il periodo di riferimento diurno;
102. eseguire nuovi rilievi fonometrici entro 15 giorni dalla messa in esercizio dell'impianto e trasmettere le risultanze all'autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Guidonia Montecelio. Tali rilievi dovranno essere conformi al DM 16.03.1998, con tempi di acquisizione inferiori ad un secondo e di durata rappresentativa dell'evento rumoroso;
103. comunicare qualsiasi variazione e/o modifiche all'attività che dovessero esserci in corso d'opera;
104. garantire un periodo di monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico in modo da rispettare i limiti previsti dalla normativa in materia e di provvedere ad idonee misure di intervento in caso di superamento degli stessi;

- 105.** effettuare secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Le risultanze di tali valutazioni dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Guidonia Montecelio;
- 106.** conservare gli esiti delle misure fonometriche e tenerle a disposizione di ARPA Lazio per almeno cinque anni;

E. MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

In caso di emergenze conseguenti a eventi accidentali derivanti dalla gestione di rifiuti, il Gestore dovrà dare comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento all'Autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Guidonia Montecelio, affinché provvedano a individuare le misure da adottare.

Il Gestore, inoltre, dovrà adottare tutte le misure necessarie alla messa in sicurezza dell'area interessata nel rispetto di quanto riportato nella parte IV del D.Lgs. 152/06.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

- 107.** tenere, presso i siti di stoccaggio dei rifiuti autoprodotti e delle materie prime, prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;
- 108.** mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;
- 109.** dare tempestiva comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni;
- 110.** in caso di fermo dell'impianto, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi, e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto.

F. GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, il Gestore dovrà, in particolare:

- 111.** ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, e all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
- 112.** provvedere, in ogni caso a:
 - a. lasciare il sito in sicurezza;
 - b. svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - c. rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento degli stessi;
- 113.** comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione Lazio, alla Provincia di Roma, al Comune di Guidonia Montecelio ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione;
- 114.** sino ad allora, la presente A.I.A. deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.



Appendice I
Planimetria



Appendice II
Lay-Out Generale

Il Dirigente dell'Area Rifiuti
(dott. Riccardo Ascenzo)